

Grane di governo

La marcia indietro di Palazzo Chigi

Fini: «Manca la sicurezza è scelta saggia e opportuna»

■ L'intenzione del governo di proporre una moratoria di un anno sul nucleare è «una scelta saggia e opportuna». È quanto afferma il presidente della Camera, Gianfranco Fini. «Nessuno può garantire al cento per cento la sicurezza».



Gianfranco Fini presidente della Camera

Legambiente: «Escamotage per guadagnare tempo»

■ «Solo un escamotage per prendere tempo e passare indenni le elezioni amministrative e il referendum». Così Vittorio Cogliati Dezza, presidente nazionale di Legambiente ha commentato la moratoria sulle centrali nucleari.

→ **Il ministro Romani** annuncia: «Sull'atomo moratoria di un anno». Ma la legge rimane→ **Il 70% degli italiani** è pronto a recarsi alle urne a votare, il 75% pronto a votare contro

La reazione a catena: brutti sondaggi, stop al nucleare

Foto di Claudio Peri/Ansa



La manifestazione contro il nucleare a Roma

Il nucleare si ferma per un anno. Il ministro dello Sviluppo Romani ha detto che il governo oggi voterà una moratoria. Una moratoria che però non blocca l'iter legislativo. Che rimane comunque invariato.

ROBERTO ROSSI

ROMA

Il programma nucleare italiano si ferma, ma non per sempre. Il governo ha deciso di metterlo in stand by, in naftalina, di coprirlo con un velo di ipocrisia. L'annuncio l'ha dato ieri il ministro allo Sviluppo Paolo Romani. Oggi il Consiglio dei ministri lo certificherà. La moratoria, come l'hanno chiamata, durerà un anno. Per dodici mesi non ci occuperà più di siti, di centrali, di reattori, di leggi. Ma non di scorie. Per quelle il governo continuerà a cercare una sistemazione, «perché - come ha ricordato lo stesso ministro - si tratta di un grande tema di sicurezza».

Lo stop era nell'aria. Da qualche giorno più di un ministro aveva adombrato l'idea di fermare la corsa. La ragione è semplice: i sondaggi. I sondaggi stanno pesantemente punendo il governo e la sua politica energetica, che legherebbe mani e piedi del nostro paese a una tecnologia vecchia e poco conveniente.

Ieri l'ultimo, realizzato dalla Gnrsearch, non lascia spazio a equivoci. Il 59% degli intervistati si dice «molto contrario» alla costruzione di nuove centrali, a questa opposizione va poi aggiunta quella del 17% che si definisce «abbastanza contrario», per un totale di oltre il 75%. Due terzi degli italiani, dunque, non vuole che l'Italia tor-

ni al nucleare. Che dopo il Giappone fa paura. Una paura che potrebbe trovare uno sfogo immediato. Nel voto, ad esempio. A maggio ci saranno le amministrative. «È finita, non possiamo mica rischiare le elezioni per il nucleare. Non facciamo cazzate» aveva detto il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo il 17 marzo scorso in un colloquio intercettato con il ministro Giulio Tremonti. Eppure, nonostante i timori, il tema potrebbe anche non entrare in agenda. Tutte le regioni, anche con qualche distinguo, si sono dette contrarie ad ospitare reattori. In qualche modo l'incubo è stato esorcizzato.

A giugno invece c'è il referendum. Ed è quello che preoccupa davvero il governo. Perché questa volta si annuncia partecipato. Questa volta gli italiani si dicono in larga maggioranza (70%) pronti a recarsi alle urne. E se dovesse essere raggiunto il quorum il progetto nucleare italiano sarebbe per

Rifiuti

Lo stop non riguarderà le scorie, per quelle il governo tira dritto

sempre sepolto.

La moratoria voluta da Romani ha dunque un senso, e uno scopo. Serve proprio a questo. A spegnere l'incendio prima che si propaghi e che diventi incontenibile, serve a calmare gli animi, «a scavallare» indenne, come spiega Antonio Di Pietro, la data di giugno. Serve a bloccare, in definitiva, la catena a reazione che le esplosioni della centrale di Fukushima ha provocato nell'opinione pubblica italiana (il 17%